

San Pier d'Arena che non c'è più

Ancora sull'oratorio di San Martino

Il signor Giuliano Sgalambro ci ha inviato un suo disegno dell'oratorio di San Martino; essendo un testimone oculare la sua rappresentazione grafica è più precisa di quella apparsa sul numero scorso.

In basso, in primo piano, si vede l'attuale via A. Caveri (antico, vico Cicala). Subito sopra, l'ingresso ad una piazzetta. In essa, a sinistra, l'entrata al domicilio del prete ed al campanile, sotto il quale le corde delle campane pendevano liberamente ed erano tirate dalla Perpetua - detta a Campanea, che aveva una figlia ritardata mentale e che abitava al primo piano entrando nella porticina che nel disegno è nella piazzetta, di fronte all'osservatore, a sinistra. A destra di essa, era - più larga - l'unica entrata nell'Oratorio: per primo, un disimpegno, nel quale stavano appoggiati due grossi Cristi da processione; dopo, si entrava nell'Oratorio vero e proprio, quello che nel disegno ha un rosone sulla facciata al di là del muro. I due palazzi sullo sfondo avevano ingresso e botteghe nell'attuale via C. Bazzi (allora via Marsala). Tra la chiesuola ed i palazzi, c'erano delle stalle. A destra del disegno, non segnato, c'è un palazzo: era il civico 37 di via A. Saffi (ora via C. Rolando; questo civico non esiste più essendo metà palazzo crollato per una bomba e ricostruito con ingresso in via Caveri)

Alla fine del 1400, la pieve di San Martino sorgeva - eretta già da quattro secoli - al limite estremo del borgo; anzi forse era più vicina alle desolate, aspre e paludose terre del Campasso piuttosto che non al centro - zona detta Mercato - e, ancor più lontana dalla marina. In linea d'aria era meno di un chilometro dal mare; ma dopo tre-quattrocento metri il borgo, vissuto da circa quattromila anime, finiva sfumando nei prati e - dopo le piogge - in acquitrini ristagnanti. Penso che il sampierdarenese di allora, in perenne contrasto tra l'avventura del mare e la sicurezza della terra, con carattere austero e

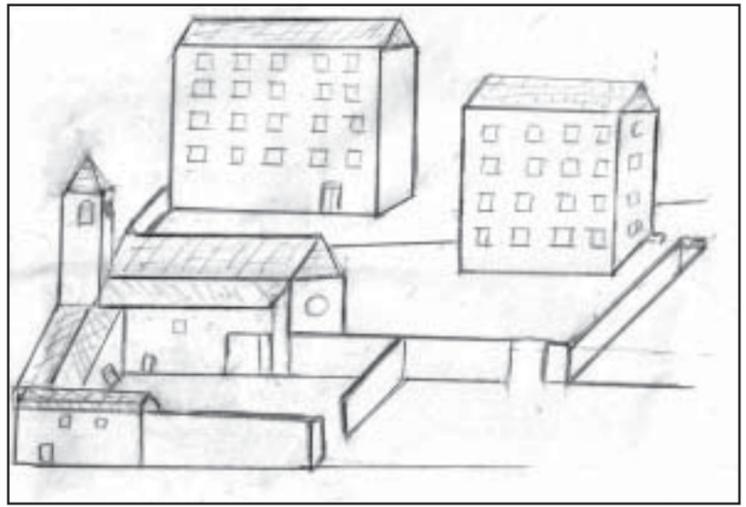
ritenuto, col corpo miseramente affaticato dalla natura aspra e difficile, aveva un sentimento forte per la propria intimità, al punto che preferì esprimerla nella sicurezza dell'interno anziché sulla riva, più vicina ma esposta ai saccheggiatori. Ancora a metà del 1700, oltre duecento anni fa, la chiesa è segnata al limite della prima carta topografica descrivente in forma precisa il villaggio: dopo essa, a nord, c'era un vuoto privo di interessi.

A ridosso della chiesa, alla fine del XV secolo dicevamo, fu costruito l'Oratorio. In piena armonia e discrezione rispetto l'abbazia e la

strada principale (l'odierna via Rolando); in stile rustico e semplice all'esterno, in sintonia con il carattere del luogo: saldo e durevole da vincere il tempo. Fu dedicato a san Martino. Questo santo era vissuto nel terzo secolo. Divenuto tribuno nell'esercito romano, ad Amiens divenne famoso per il gesto del mantello donato al povero. Convertitosi, divenne sacerdote predicatore. Proveniente da Milano ove abitava la madre, una leggenda vuole che abbia pernottato nella nostra zona mentre era di passaggio per recarsi in eremitaggio nell'isola di Gallinara. Dopo due anni di riflessione e povertà, fu richiamato in servizio in Francia, divenendo vescovo di Tours. La sua vita è ricchissima di episodi che fecero di lui uno dei primi santi 'non martiri', particolarmente venerato in quella parte della nazione olttralpe. Come già detto, l'Oratorio era il posto di aggregazione degli uomini del paese, nelle festività e quando finiti i lavori sul mare o nelle terre (quasi tutte in affitto). Una casupola, vicina ma autonoma alla chiesa, dove i fedeli, autogestiti gerarchicamente decidevano laicamente come partecipare alla cultura religiosa, dalla Santa Messa a tutte le cerimonie, fino ai funerali specie dei poveri che avevano il diritto della pietà e della preghiera. L'emulazione con altri gruppi simili, relativamente vicini, favorì una graduale organizzazione associativa, in Casacchie prima, Confraternite poi.

Ne riparleremo ancora.

E.B.



Un lettore ci chiede

Il campo di calcio in via Cantore



Un lettore ha telefonato in redazione per chiedere notizie del campo di calcio che si trovava in via Cantore. Pensiamo di far cosa gradita pubblicando ancora una volta l'immagine dello stadio dove giocava la gloriosa Sampierdarenese e che veniva definito "la Bomboniera" per la collocazione degli spalti davvero molto accoglienti per i gusti dell'epoca. Come si può notare dalla foto, il campo era situato sotto i giardini di villa Scassi ed occupava l'intera carreggiata di via Cantore e lo spazio dove attualmente sono collocati i campi da bocce e da tennis.

CARIGE STILE AFFARI



(*) Conto Carige Stile Comodo, offerta valida fino al 30/6/2007. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

**Sosteniamo
una bella impresa.
La tua.**

**Agricoltori
Artigiani
Commercianti
Operatori Turistici
Professionisti**



Fai crescere la tua attività con Carige Stile Affari. Avrai un conto a tua misura, leasing a condizioni uniche, assicurazioni scontate del 20% e tutti i servizi dedicati. E per la tua famiglia un vero conto corrente a 1 euro al mese. (*)

www.gruppocarige.it

Un porto sicuro nella vostra città.

